

Percorso formativo gratuito realizzato da:

ECONOMIA & LAVORO TRADERLINK

INVESTI BENE

4° Edizione



Alessandro Aldrovandi

Dispensa

**Volume Profile,
una strategia per
anticipare i trend
di mercato.**

Partecipa anche tu!
YouFinance.it



Volume Profile

una strategia per anticipare
i trend di mercato.

I volumi per livello di prezzo permettono di osservare particolari configurazioni grafiche a forma di "campana", i cui estremi rappresentano i breakout per aprire le posizioni rialziste e ribassiste. Inoltre, rivelano la presenza delle mani forti e dei più importanti supporti e resistenze.

Alessandro Aldrovandi

| *Analista finanziario*

© 2022 TRADERLINK ITALIA S.r.l.
Tutti i diritti Copyright sono riservati.

Sede legale: Via Macanno, 38/A - 47923 Rimini (RN)

Partita Iva e Codice Fiscale: 02452460401

Registrazione ROC n. 21313

Numero REA: RN-263251

PEC: traderlink@legalmail.it

Ufficio Commerciale: +39 0541 393.820

Assistenza Tecnica: +378 0549 904.647

Fax.: +39 0541 1797.448

E-mail: contact@traderlink.it

Sviluppo dei contenuti: Alessandro Aldrovandi - www.strategieditrading.it

Design e Impaginazione: Olesia Rudenko - lissarossa@gmail.com

Avvertenze e rischi generali

Questo e-book non costituisce in alcun modo consulenza o sollecitazione al pubblico risparmio. La presente pubblicazione ha esclusivamente finalità didattiche.

Operare in borsa comporta notevoli rischi economici e chiunque la svolga lo fa sotto la propria ed esclusiva responsabilità.

Il lettore dichiara di possedere una buona esperienza in materia di investimenti in strumenti finanziari azionari e di comprendere le logiche che determinano il valore di uno strumento azionario o derivato e la rischiosità ad essi connessa.

A seguito delle riportate avvertenze l'Editore e l'Autore declinano ogni responsabilità su possibili inesattezze dei dati riportati, non garantiscono alcuno risultato legato ai contenuti pubblicati, ovvero non si assumono alcuna responsabilità, in ordine all'esito delle eventuali operazioni finanziarie eseguite da parte del cliente, né ad eventuali danni diretti o indiretti relativamente a decisioni di investimento prese dal lettore.

Tutti i marchi citati sono registrati dai legittimi proprietari.

ATTENZIONE: Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con alcun mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'Autore e dell'Editore. È espressamente vietato trasmettere ad altri il presente libro, né in formato cartaceo né elettronico, né per denaro né a titolo gratuito. Le analisi riportate in questo libro sono frutto di anni di studi e specializzazioni, quindi non è garantito il raggiungimento dei medesimi risultati di crescita personale o professionale. Il lettore si assume piena responsabilità delle proprie scelte, consapevole dei rischi connessi a qualsiasi forma di esercizio. Il libro ha esclusivamente scopo informativo.

Sommario

1 - LA FORMAZIONE DELLE "CAMPANE"	6
2 - IL COMPORTAMENTO DEI TRADER	7
3 - LA STRATEGIA OPERATIVA	8
3.1 L'apertura della posizione	9
3.1.1 Quando astenersi dall'operatività	10
3.1.2 Definizione di "campana"	11
3.1.3 L'individuazione dei livelli di breakout	14
3.2 La chiusura della posizione	15
3.2.1 Il Profit target	17
3.2.2 Lo Stop loss	21

1 - LA FORMAZIONE DELLE "CAMPANE"

È possibile osservare come in tutte le sedute di Borsa, e per qualunque strumento finanziario (azioni, obbligazioni, futures, ecc.), la rappresentazione grafica del **Volume Profile** assume delle configurazioni ben riconoscibili. La più importante tra queste è la cosiddetta "campana", ossia una congestione di volumi che si concentra intorno ad un range di prezzi, con una porzione centrale di volumi molto consistenti e, lateralmente, due aree vicine in cui i volumi tendono a decrescere. Nella Figura 1 è riportato il grafico del titolo Intesa Sanpaolo con evidenziata la campana formatasi nella prima parte della seduta dell'11 febbraio 2009.

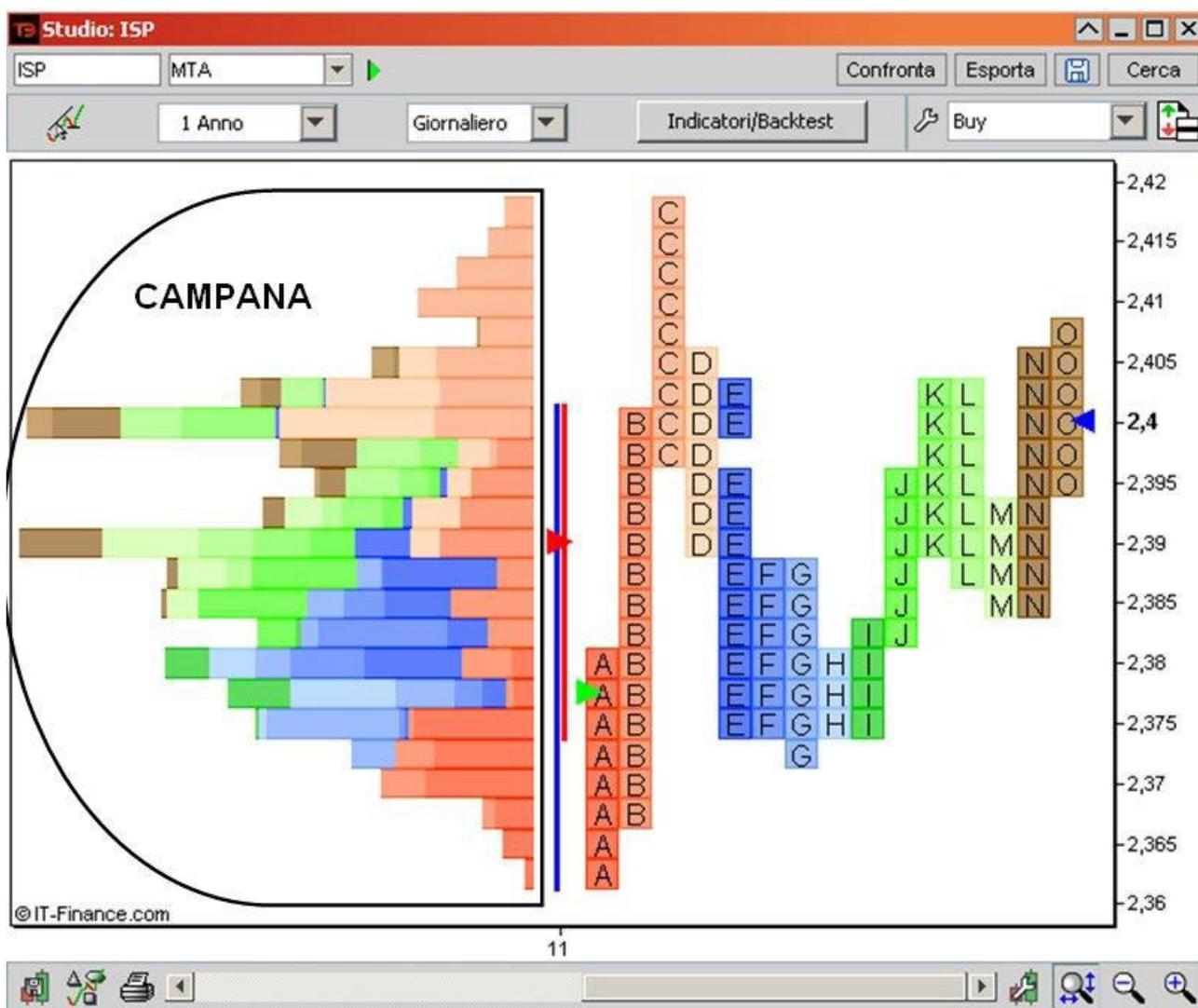


Figura 1 – La configurazione a "campana" del Volume Profile.

2 - IL COMPORTAMENTO DEI TRADER

Crediamo che il motivo per cui si formino queste caratteristiche configurazioni sia da ricercarsi nel comportamento degli operatori finanziari e nella **psicologia** che li guida. Di seguito sono elencate le fasi di trading che permettono di comprendere il significato delle campane del Volume Profile:

- In apertura di seduta si forma un'area NEUTRA (fase di congestione) che tende ad ampliarsi a causa degli operatori che cominciano ad aprire le proprie posizioni rialziste e ribassiste, a seconda delle proprie convinzioni;
- La casualità delle operazioni porta i prezzi a realizzare un trend ed a creare una fase di STRESS per chi mantiene le posizioni in perdita;
- Lo stress si trasforma in fase di PANICO quando i prezzi raggiungono un livello che corrisponde alla "massima perdita sopportabile" dai trader rimasti in posizione dalla parte sbagliata;
- A questo punto, scattano tutti gli ultimi stop loss (sia degli istituzionali che dei privati, sia quelli automatici che quelli discrezionali) e i prezzi accelerano ulteriormente, confermando e rafforzando il trend primario (Figura 2).

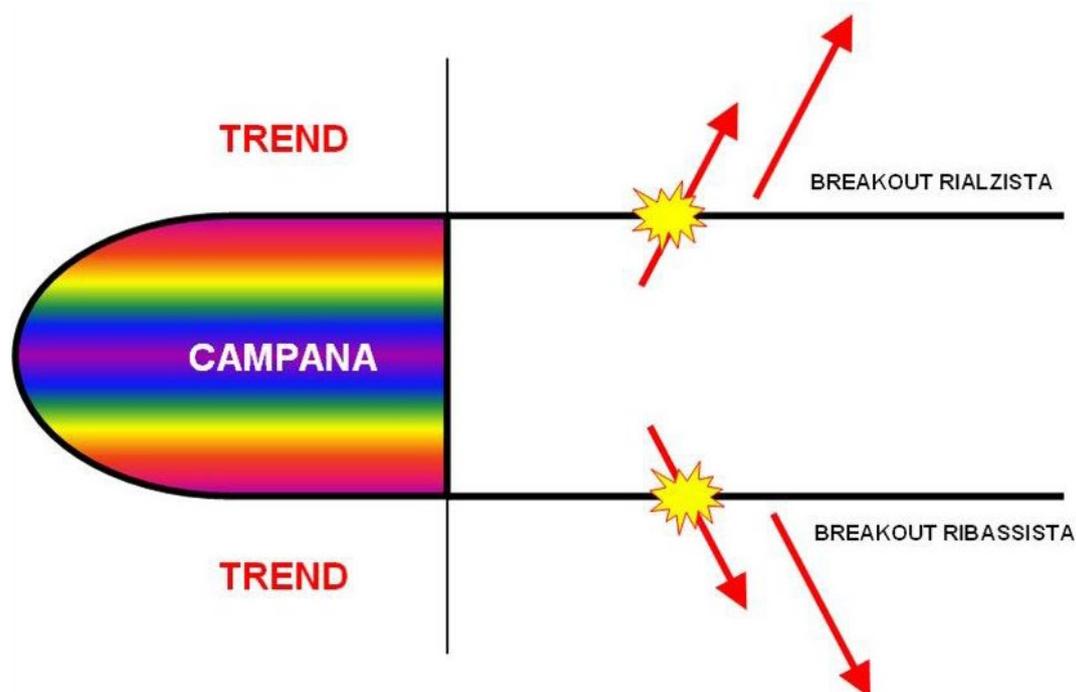


Figura 2 – I breakout dei livelli di prezzo, costituiti dai bordi della campana, all'ingresso della fase di PANICO.

Ricordiamo che la serie di passaggi appena descritta si riferisce ad una sola campana del Volume Profile; ma poiché durante una seduta di Borsa si possono formare anche tre o più campane, questa successione di fasi viene ripetuta più volte nel corso della giornata, sempre a partire dalla corretta individuazione dell'area NEUTRA iniziale.

3 - LA STRATEGIA OPERATIVA

La strategia operativa basata sull'indicatore Volume Profile presenta determinate caratteristiche generali che riteniamo sia necessario elencare prima di addentrarci in ulteriori dettagli. Innanzitutto si tratta di una tecnica di trading che, al momento, può essere esclusivamente **discrezionale** e pertanto richiede la presenza costante del trader davanti ai monitor. Deve essere applicata in ottica rigorosamente **intraday** durante lo svolgimento della seduta in corso: il **timeframe a 15 minuti** è la soluzione preferibile per comodità di visualizzazione, anche se alcune piattaforme richiedono obbligatoriamente la scansione temporale a 1 minuto o anche inferiore (tick by tick). Il metodo rientra nella grande famiglia delle **strategie di breakout** poiché si basa sull'individuazione di precisi livelli di prezzo che, una volta superati al rialzo o al ribasso, insieme ad altre condizioni, generano i relativi segnali d'acquisto e di vendita; da ciò ne consegue che è consentita senza distinzione sia l'operatività **Long** che **Short**. La strategia, inoltre, presenta il vantaggio di poter essere applicata su tutti gli strumenti finanziari esistenti sulle varie Borse mondiali, però con una spiccata preferenza per i **titoli più liquidi**, visto che l'indicatore Volume Profile è calcolato proprio sui volumi eseguiti.

In merito all'operatività, si segnala che la tecnica non è affatto frenetica e che mediamente può arrivare a generare al massimo **7-8 operazioni al giorno**: con questo metodo, infatti, i livelli di resistenza/supporto vengono scelti in modo tale da selezionare qualitativamente le operazioni da effettuare, che

dovrebbero presentare una buona probabilità di successo e un perdurante mantenimento della posizione in essere, grazie all'individuazione di un trend piuttosto robusto (secondo lo stile "trend following"). Addirittura, può capitare che in certe giornate vi siano diverse ore di assoluta inoperatività; in questi casi, nulla osta perché nel frattempo si scelga di operare seguendo altre strategie che in quel momento possano offrire spunti più interessanti. Per cui, in definitiva, **la strategia descritta può essere usata anche contemporaneamente ad altri metodi operativi**, anche diversissimi, e in taluni casi l'esperienza ci ha insegnato che la convergenza tra i segnali forniti dal Volume Profile e quelli delle tecniche di trading più conosciute, contribuisce a rafforzare il successo di queste ultime.

Un'altra caratteristica della strategia è che il profilo di rischio che il trader deve sopportare è piuttosto basso; come vedremo più avanti, molto spesso lo stop loss viene posizionato esattamente pari al prezzo dell'entrata in posizione, per cui anche la redditività complessiva non dovrebbe risultare danneggiata dagli inevitabili falsi segnali.

3.1 L'apertura della posizione

Per aprire una posizione Long o Short su uno o più strumenti finanziari è necessario che si verifichino contemporaneamente le seguenti tre condizioni, che esamineremo nel dettaglio nei paragrafi successivi:

1. *trovarsi in una fase della seduta in cui non si è soggetti ad una eccessiva imprevedibilità del mercato*: esistono, infatti, alcuni momenti della giornata in cui è consigliabile astenersi dall'operatività o mantenere ancora aperte posizioni già in essere;
2. *individuare una "campana" valida*: con il trascorrere del tempo, gli istogrammi orizzontali del Volume Profile assumono una configurazione simile ad una curva di distribuzione Normale ruotata di 90 gradi;

3. *riuscire a determinare i livelli di breakout*: secondo il modello interpretativo del comportamento dei trader, i bordi estremi della campana corrispondono ad importanti resistenze o supporti. Solo quando l'ultimo prezzo eseguito sul mercato è uguale al livello di breakout sarà possibile acquistare o vendere lo strumento finanziario;

3.1.1 Quando astenersi dall'operatività

Prima di dedicarsi totalmente alla parte operativa con il Volume Profile, è necessario premettere che nel corso della giornata di Borsa vi possono essere dei momenti particolari in cui è sconsigliabile aprire delle nuove posizioni o mantenere aperte quelle già esistenti in portafoglio. Tra questi, sono sicuramente da evidenziare:

- *Primi 30 minuti*: le quotazioni dei titoli nei primi minuti della seduta sono solitamente soggette a variabili piuttosto imprevedibili (chiusura delle posizioni overnight, apertura di posizioni di lungo periodo, apertura di posizioni come strategia di copertura, ecc.) e pertanto sarebbe meglio astenersi dall'operatività immediata. Poiché tutti gli scenari futuri rimangono ancora possibili, conviene aspettare una diminuzione della volatilità iniziale e la formazione della prima campana della giornata;
- *Comunicazione dei dati macroeconomici*: nonostante vi siano molte informazioni al loro riguardo, dai commenti degli esperti ai consensus degli analisti, rimane sempre impossibile conoscerli in anticipo e pertanto risulta molto rischioso avere posizioni aperte nel momento della loro comunicazione. Già nei 5 minuti che precedono l'uscita dei dati è possibile osservare una fase di stasi del mercato ed è assolutamente sconsigliabile lasciarsi tentare dallo scommettere sulla bontà o meno di tali notizie; anche perché non si tratta solo di valutare se il dato macroeconomico sarà positivo o negativo, ma anche se sarà migliore o peggiore rispetto alle previsioni, e comunque, non di rado, le reazioni immediate

degli operatori non sono sempre coerenti con la notizia rilasciata. La soluzione è quella di chiudere tutte le posizioni ancora aperte, indipendentemente dal risultato che si sta conseguendo;

- *Apertura delle Borse Usa*: per gli stessi motivi di cui sopra, non bisognerebbe mai essere in posizione nei minuti precedenti l'apertura di Wall Street, in quanto il suo andamento iniziale può modificare sensibilmente e improvvisamente quello delle altre Borse mondiali;
- *Chiusura di seduta*: al momento, la strategia di trading con il Volume Profile è stata studiata solo in un'ottica intraday e quindi ogni posizione in titoli deve essere rigorosamente chiusa entro il termine della seduta in corso, o anche 5-10 minuti prima. Il motivo è facilmente comprensibile per il Future FTSE/MIB e i titoli azionari che, a causa dell'orario ridotto della Borsa Italiana, ogni mattina in apertura risentono fortemente della chiusura serale dei principali mercati esteri. L'obbligo di chiusura intraday, comunque, vale anche per tutti i futures, compresi quelli americani (sebbene siano quotati praticamente 24 ore al giorno), perché il Volume Profile richiede un'osservazione in tempo reale e l'operatività deve avvenire solo nei momenti in cui la liquidità è maggiore (ossia in concomitanza con l'apertura delle Borse azionarie americane);

3.1.2 Definizione di “campana”

La configurazione grafica più importante da ricercare all'interno dell'indicatore Volume Profile è quella che definiamo **campana**, in quanto assume una forma simile alla curva di distribuzione Gaussiana ruotata di 90 gradi. In ogni campana, infatti, gli istogrammi orizzontali dei volumi per livello si posizionano in modo più evidente nella parte centrale, dove le compravendite sono più frequenti e accompagnate da maggiori quantità, mentre tendono a decrescere in lunghezza man mano che ci si avvicina alle sue estremità, a causa di una minore frequenza delle operazioni.

Per applicare la strategia con il Volume Profile è fondamentale saper individuare con precisione queste configurazioni, in quanto non tutte le congestioni di volumi in un'area di prezzo corrispondono alla definizione corretta di campana, anche quando sembrano assomigliarvi, ma devono possedere determinate caratteristiche.

Innanzitutto, ogni campana deve avere dei contorni il più possibile assimilabili proprio ad una curva di distribuzione Normale, con una parte centrale più pronunciata e due parti laterali con meno volumi, come quelle evidenziate nella Figura 3.

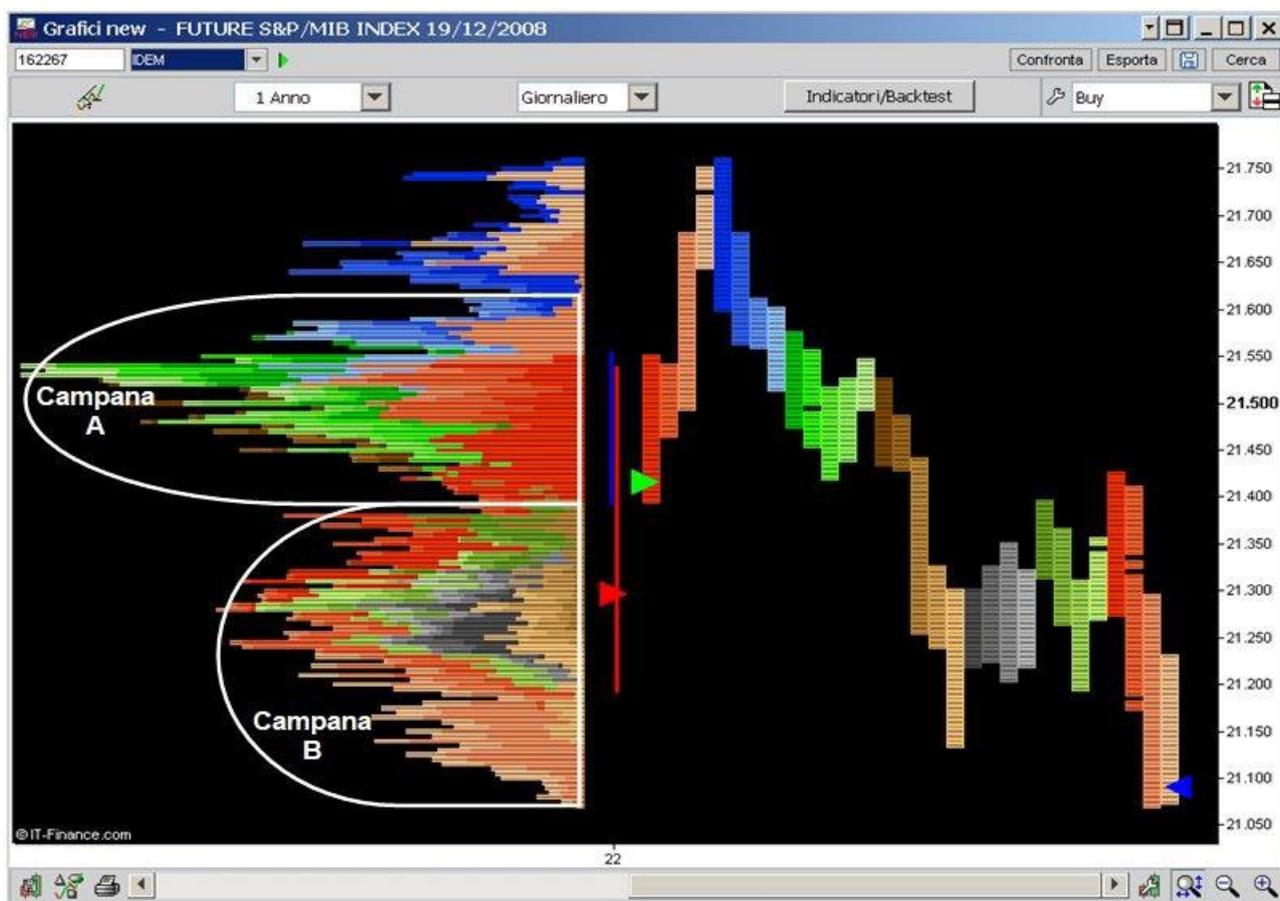


Figura 3 – La campana A possiede una parte centrale più pronunciata rispetto alla campana B, mentre quest'ultima si posiziona in corrispondenza di un'area di prezzo più ampia rispetto a quella di A. Entrambe le campane, comunque, sono valide e somiglianti alla curva di distribuzione Normale.

La configurazione riportata nella Figura 4, invece, non è una campana valida in quanto manca la caratteristica di cui sopra e i volumi sono distribuiti in modo troppo omogeneo; o meglio, non è ancora una campana valida, ma potrà diventarla qualora un'ulteriore permanenza dei prezzi in quel trading range dovesse rendere più voluminosa la sua parte centrale.

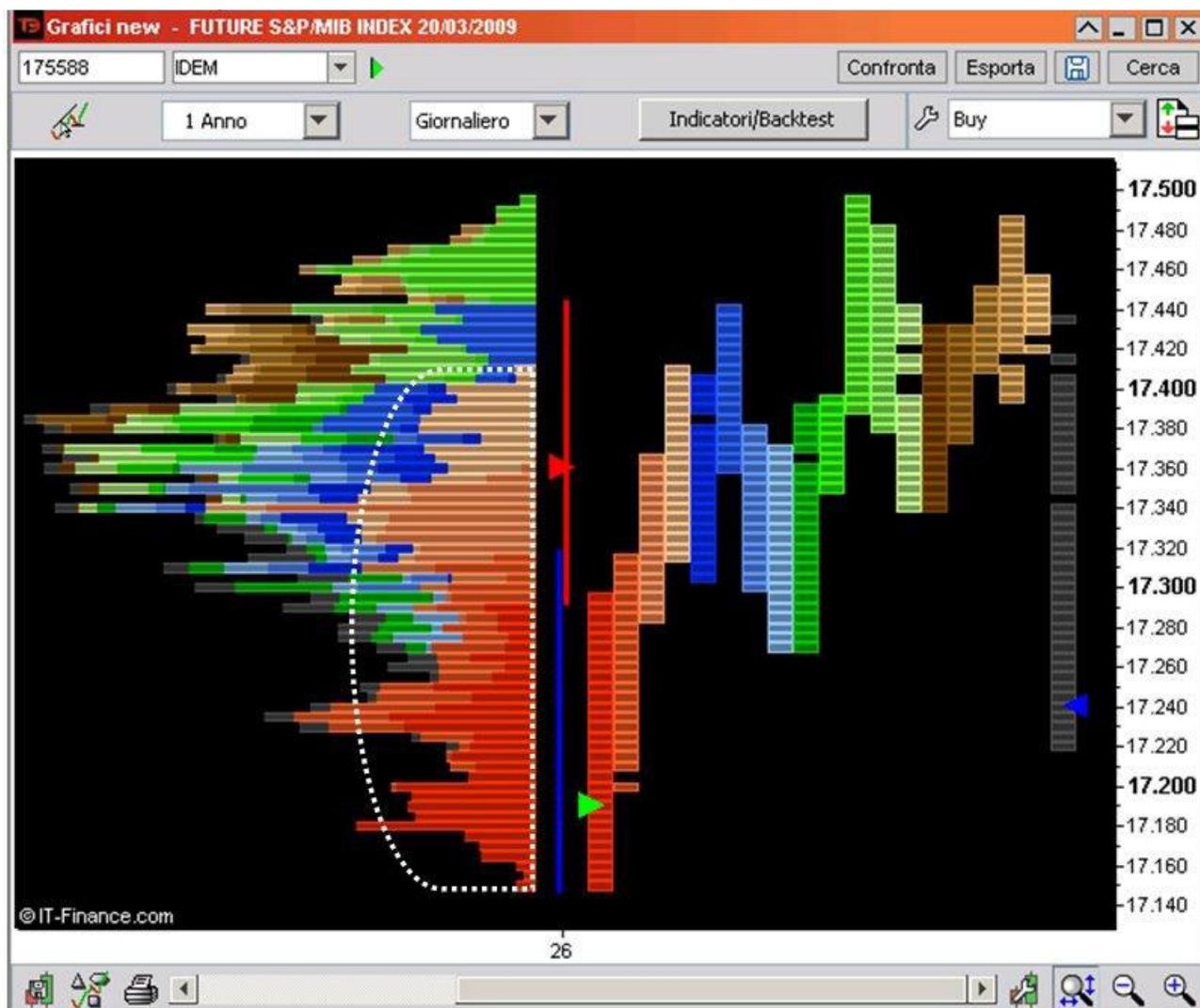


Figura 4 – La campana evidenziata non è valida in quanto i volumi sono pressoché identici in tutta l'area di prezzo.

3.1.3 L'individuazione dei livelli di breakout

Man mano che verranno individuate correttamente le campane del Volume Profile che si formano sul grafico, si dovrà passare alla fase di determinazione dei **livelli di breakout**, ossia quei particolari prezzi che, una volta eseguiti, faranno scattare il segnale di ingresso sul mercato. I livelli di breakout si trovano in corrispondenza dei bordi della campana, quindi per ogni campana devono essere definiti contemporaneamente due livelli, quello coincidente con il suo massimo e quello corrispondente con il suo minimo (vedi Figura 5). Il livello superiore deve essere interpretato come una tipica resistenza di analisi tecnica, così come quello inferiore consiste nell'essere un supporto, in quanto sarà proprio il loro superamento a dare l'avvio alla fase direzionale dei prezzi, come abbiamo visto nel paragrafo che spiegava il comportamento psicologico dei trader.

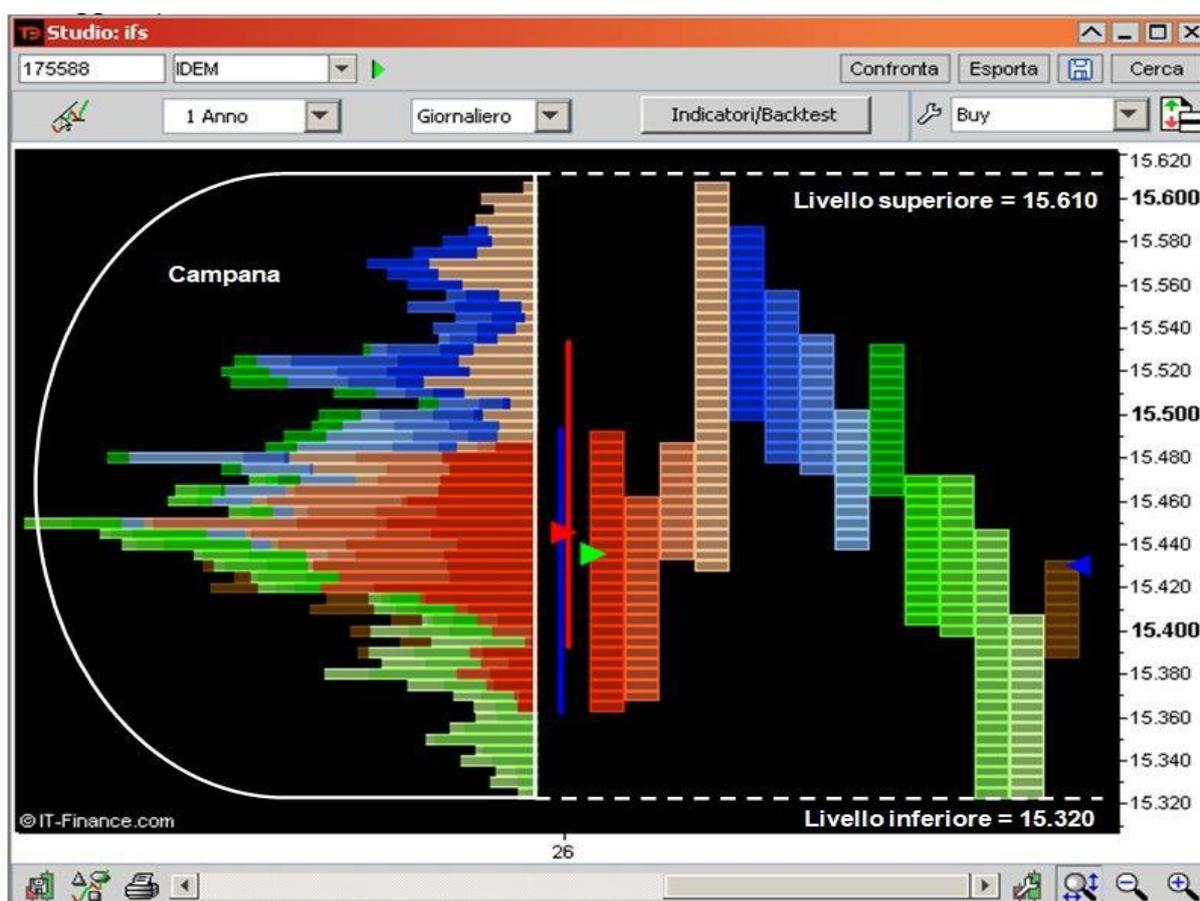


Figura 5 – Per ogni campana devono essere definiti contemporaneamente 2 livelli di breakout, in corrispondenza con il massimo e il minimo della stessa campana (linee tratteggiate).

Come è necessario avere esperienza per riuscire a capire quale configurazione del Volume Profile corrisponda ad una campana, allo stesso modo è richiesta molta attenzione e pratica operativa per individuare esattamente i suoi bordi.

Poiché le campane non sono configurazioni fisse ma si evolvono in continuazione, anche i conseguenti livelli di Breakout subiscono gli stessi cambiamenti con il passare del tempo. A partire dalla prima campana che si forma nel corso della seduta, sulla quale vengono determinati i primi livelli di breakout da superare, successivamente le campane possono modificarsi in vari modi. Qualora le campane si evolvano per sovrapposizione, i livelli di breakout si modificano mantenendo ferma la resistenza o il supporto che non è stato violato, e spostando il livello di breakout che è stato superato in prossimità del bordo estremo della nuova campana che si sarà creata. Qualora uno dei due nuovi livelli subisse un'ulteriore rottura, rimarrebbe ancora fermo il livello non toccato e verrebbe modificato l'altro livello in corrispondenza del bordo della successiva campana formata. E così via, nello stesso modo, per tutti gli altri eventuali breakout. In pratica, il meccanismo di modifica dei livelli consiste nella cancellazione delle resistenze e dei supporti che sono stati superati.

3.2 La chiusura della posizione

Dopo aver descritto le condizioni necessarie per aprire le posizioni sui vari titoli, procediamo subito con l'illustrazione delle modalità da applicare, a seconda dei casi, per la loro chiusura. Una posizione attiva su futures o azioni deve essere chiusa tassativamente nei seguenti casi:

- *all'avvicinarsi dell'orario di chiusura delle negoziazioni*: mantenere una posizione aperta in overnight significa voler scommettere sulle notizie che verranno rilasciate a mercati chiusi oppure sull'andamento delle Borse americane o asiatiche. In entrambi i casi, si tratta sempre di una strategia

inutilmente rischiosa. L'operazione di chiusura dovrebbe essere eseguita indipendentemente dal risultato che si sta realizzando ed è consigliabile prepararsi ad uscire dal mercato anche prima dell'orario di chiusura: non è infrequente, infatti, che negli ultimi minuti di contrattazioni un titolo possa subire una rapida accelerazione in un senso o nell'altro (completamente scorrelata da altri titoli o mercati), innescata proprio da chi per primo vuole essere sicuro di chiudere la posizione a prezzi per sé convenienti (vedi Figura 6);

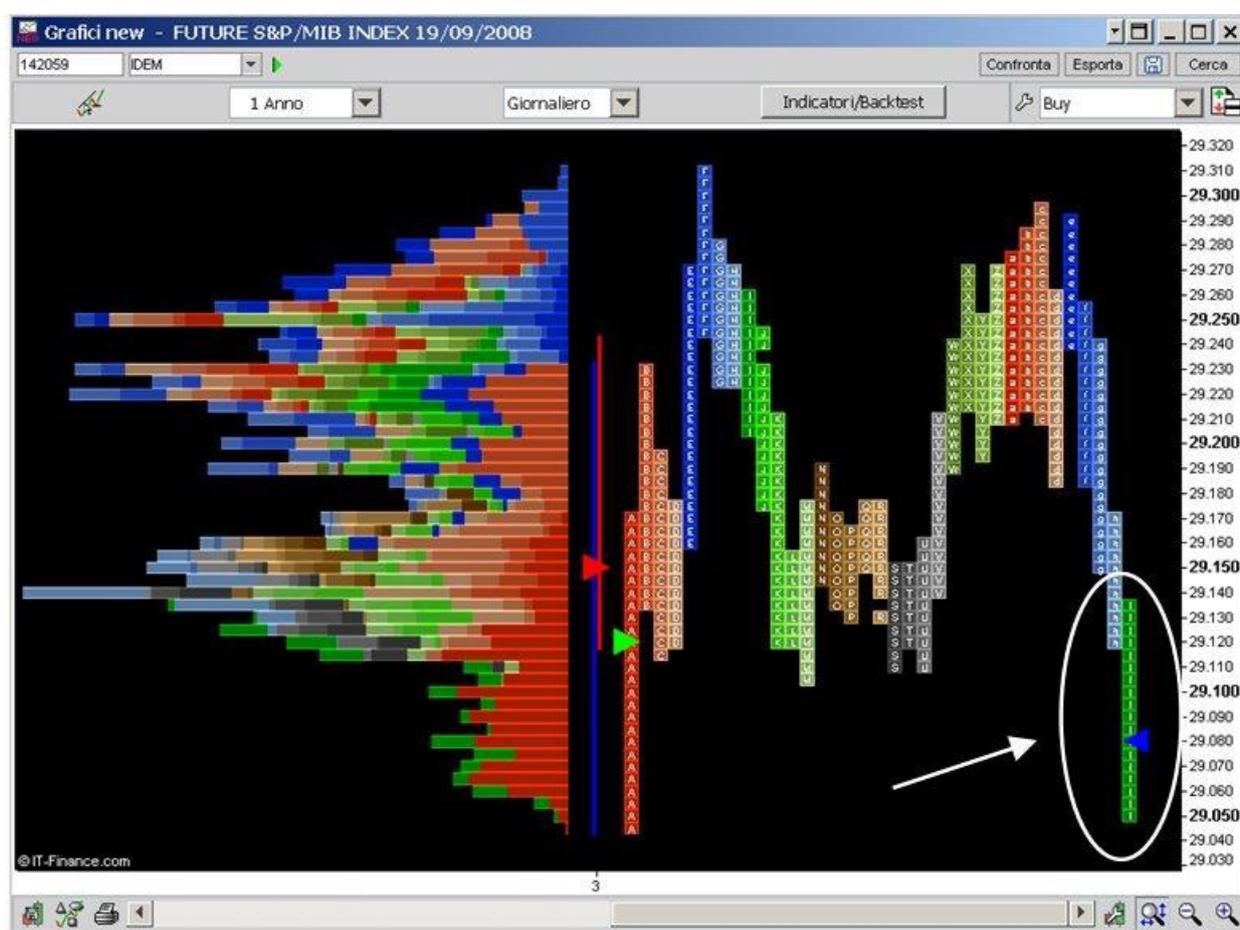


Figura 6 – Negli ultimi 15 minuti della seduta il Future FTSE/MIB subisce una rapida accelerazione ribassista di quasi 100 punti.

- *fase di indecisione del mercato*: dopo aver aperto una posizione, a volte può capitare che le quotazioni rimangano più o meno sullo stesso livello senza avanzare verso il Profit target, né retrocedere verso lo Stop loss. Se tale situazione si protrae per parecchio tempo bisogna porre molta

attenzione all'andamento dei mercati statisticamente più correlati, in quanto l'incertezza iniziale potrebbe far posto a una improvvisa inversione di trend. Di solito, in presenza di questi "tempi morti", conviene quasi sempre chiudere la posizione (non importa se si stanno guadagnando o perdendo solo pochi tick) ed aspettare che il mercato si mostri più decifrabile;

- *al raggiungimento del Profit target*: chiusura della posizione in guadagno;
- *al raggiungimento dello Stop loss*: chiusura della posizione in perdita;

Queste ultime due situazioni, data la loro importanza, richiedono una spiegazione più dettagliata, che esamineremo nei paragrafi successivi.

3.2.1 Il Profit target

Una volta che una posizione viene aperta sul livello di breakout, e viene mantenuta perché sta cavalcando con successo il trend in corso, bisogna successivamente individuare un prezzo-obiettivo da raggiungere, al quale eseguire l'operazione di segno contrario per chiudere l'operazione. Come per qualsiasi altra strategia operativa, anche con il Volume Profile la determinazione del potenziale target non avviene in modo univoco e preciso, ma esistono varie possibilità a scelta del trader, in base alla sua sensibilità e alle condizioni del mercato. Al momento, abbiamo individuato tre tipologie di Profit target da poter utilizzare:

- *Elementi di analisi tecnica tradizionale*: la posizione può essere chiusa con soddisfazione al raggiungimento di quei livelli di prezzo che sono ritenuti importanti sulla base dell'analisi grafica. In particolare, i target più efficaci possono essere i massimi/minimi assoluti dei giorni precedenti, la media mobile daily a 25, i Pivot points, i livelli dei gap ancora aperti e gli eventuali prezzi psicologici (Figura 7);

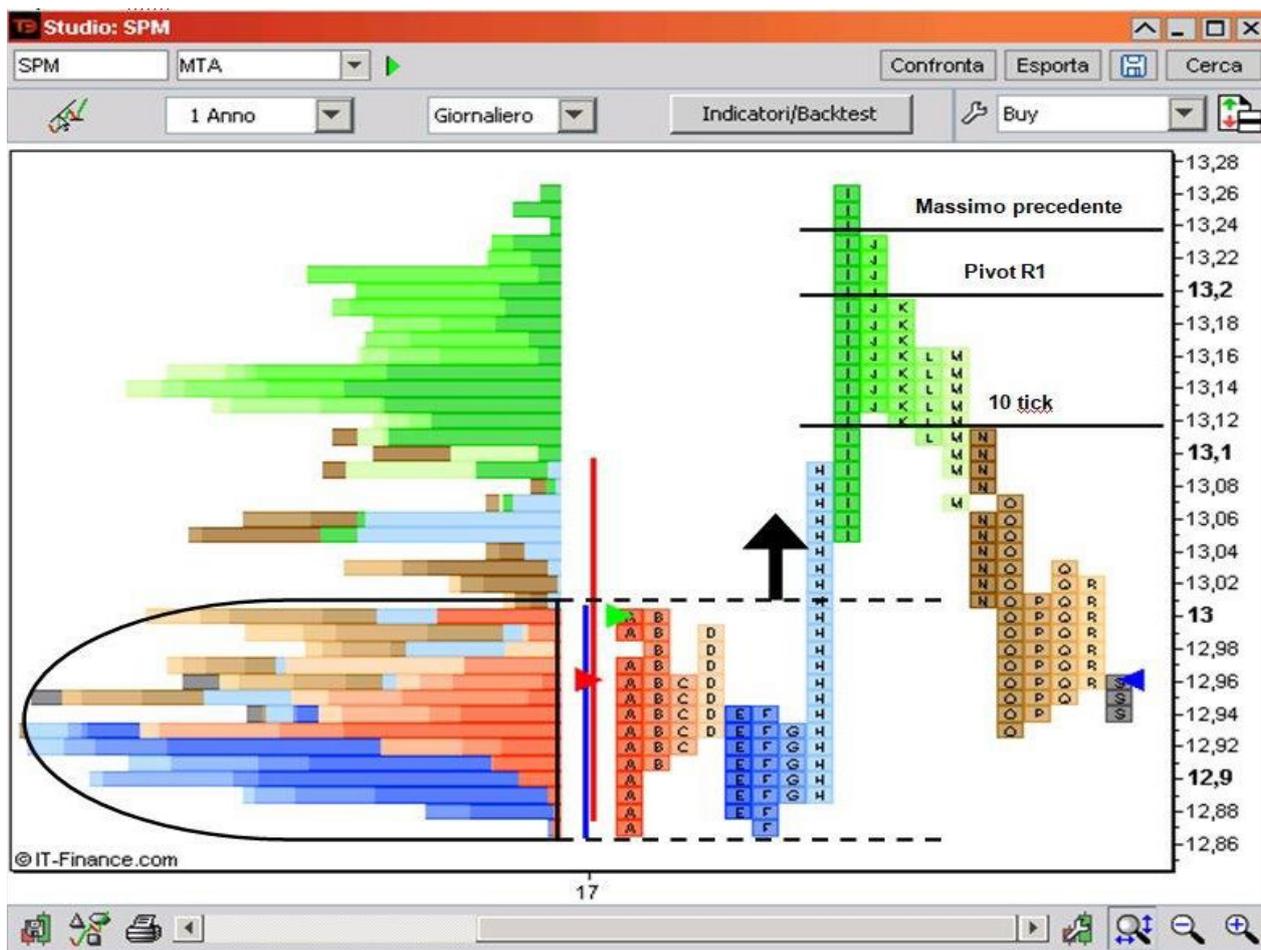


Figura 7 – Dopo la rottura del breakout rialzista, si hanno diverse possibilità di chiudere la posizione in guadagno: sul massimo del giorno precedente, su un Pivot point, oppure dopo 10 tick.

- *Valori assoluti*: in assenza degli elementi di analisi tecnica, o per precisa scelta del trader, le posizioni possono essere chiuse anche al raggiungimento di target individuati in valore assoluto, come un certo numero di tick (ad esempio, 20 punti fissi per il Future Dax) oppure una certa quantità di denaro (chiusura dopo 400 euro di gain lordo);
- *Formazione di un'altra campana più grande*: in ultima istanza, anche qualora gli elementi di analisi tecnica non fossero ancora raggiunti, o l'entusiasmo del trader lasciasse correre i profitti ben oltre i consueti valori assoluti, una posizione è sicuramente da chiudere nel momento in cui ci si accorge che si sta formando, in modo distaccato, una campana più grande (sia in altezza che in larghezza) rispetto a quella che ha generato il trend originario. Potrebbe essere il preludio ad una inversione di tendenza (Figura 8).

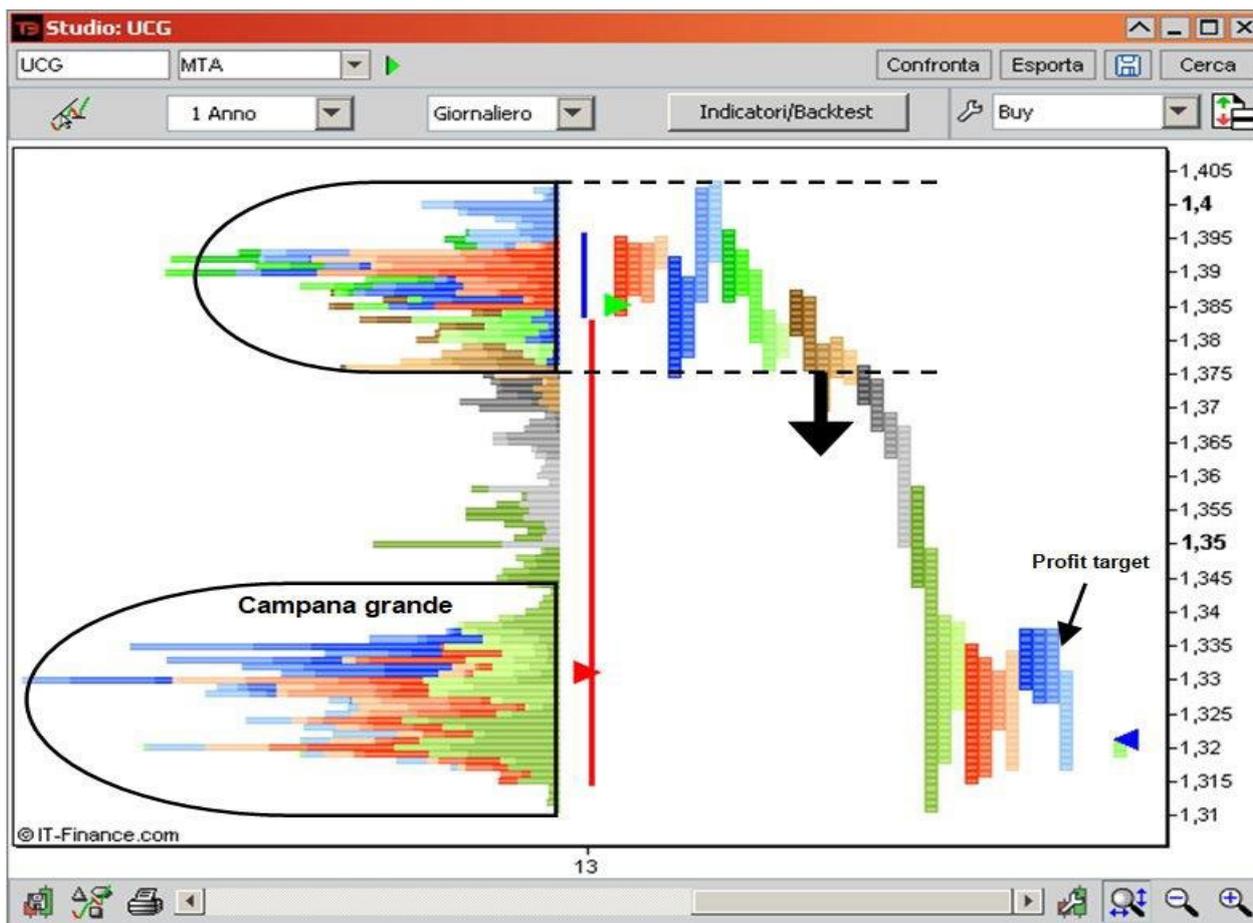


Figura 8 – Se la posizione ribassista non è ancora stata chiusa al raggiungimento dei vari Profit target, deve comunque essere ricoperta nel momento in cui compare una campana più grande di quella che ha originato il breakout iniziale.

Quando uno dei vari target viene toccato, l'operazione in corso deve essere chiusa con soddisfazione per il guadagno realizzato, mentre per effettuare l'eventuale operazione successiva bisognerà aspettare la formazione di una nuova campana e dei suoi livelli di breakout aggiornati.

Non conviene quasi mai lasciarsi prendere dall'entusiasmo per il buon esito dell'operazione e sperare che il trend continui ancora per molto, in quanto l'avidità è un sentimento deleterio per un trader serio e provoca quasi sempre delusioni. Solo in un caso è possibile derogare a questa regola, ossia quando il mercato dimostra di avere una forza dirompente: può capitare, ad esempio, che la seduta di un future sia caratterizzata da un trend ben definito fin dall'apertura, probabilmente prevedibile fin dal giorno prima, e che le quotazioni continuino ad accelerare nel pomeriggio grazie ai dati macroeconomici comunicati ed al segno con cui apre Wall Street. Comunque, anche quando

si verificano queste condizioni e la chiusura della posizione può essere ritardata nella speranza che il titolo vada a raggiungere i target più lontani, devono sempre essere impostati i **Trailing stop**. Si tratta di un meccanismo di protezione degli utili teorici che si stanno conseguendo, per evitare di comprometterli a causa delle oscillazioni del mercato, e consiste nel fissare la chiusura dell'operazione sullo stesso livello dell'ennesimo breakout appena superato; in questo modo, anche se il titolo non riuscisse a raggiungere ancora una volta l'obiettivo successivo, ma effettuasse un rintracciamento, certamente non verrà intaccato il guadagno realizzato con l'operazione originaria (vedi Figura 9). La tattica del Trailing stop, comunque, va applicata in situazioni altamente probabili e solo quando anche i mercati ai quali si è fortemente correlati possono confermare questa forte direzionalità.

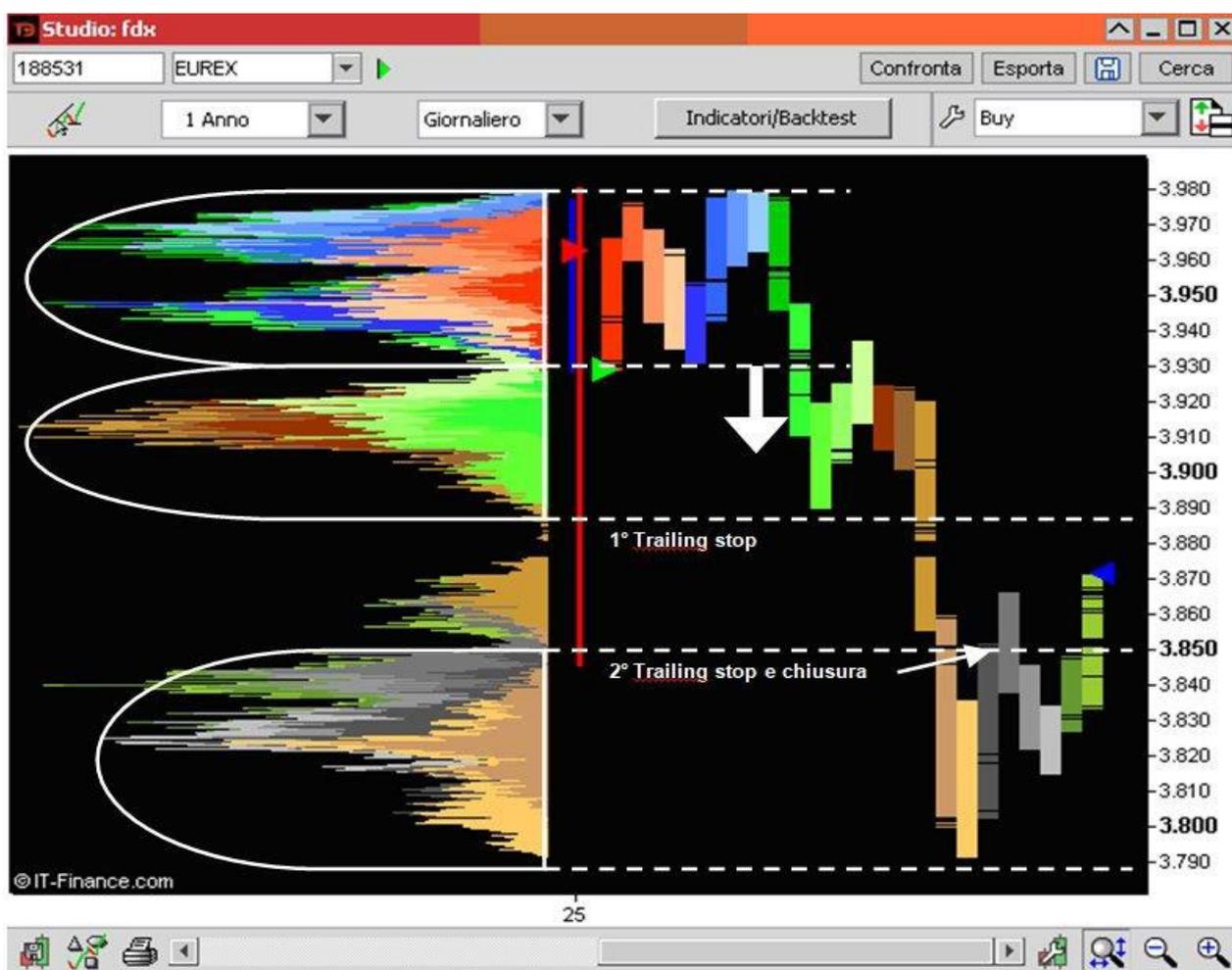


Figura 9 – Solo nelle giornate con forte direzionalità è possibile far correre i profitti applicando il meccanismo del Trailing stop. Ogni breakout che viene superato, però, deve diventare il livello di chiusura nel caso di rintracciamento dei prezzi.

3.2.2 Lo Stop loss

Quando una posizione viene aperta sul livello di breakout e successivamente si muove nella direzione opposta a quella prevista, bisogna prepararsi psicologicamente a chiuderla in **perdita** nel momento opportuno. L'esperienza insegna che è meglio uscire subito da una operazione sbagliata con una piccola perdita (avendo poi tante altre opportunità nel prosieguo della seduta), piuttosto che aspettare e sperare che la posizione ritorni al prezzo di carico. Al contempo, però, è necessario valutare con attenzione quale stop loss applicare, esaminando caso per caso, per non rischiare di ritrovarsi con il proprio titolo che riprende la direzione desiderata proprio un istante dopo aver chiuso la posizione in perdita.

Anche per lo Stop loss, non esiste un unico modo per fissarlo, ma vi sono alcune differenti possibilità a seconda delle preferenze del trader o della particolare situazione del mercato. Elenchiamo di seguito cinque tipologie di Stop loss:

- *Prezzo di carico*: poiché molto spesso la rottura del livello di breakout genera realmente un'accelerazione dei prezzi, altrettanto spesso si ha tutto il tempo per osservare con lucidità un eventuale rintracciamento dei prezzi e il ritorno delle quotazioni verso il prezzo di carico. Come già detto, il livello di breakout superato modifica la propria natura da resistenza in supporto, o viceversa, per cui il rientro dei prezzi all'interno della campana non dovrebbe avvenire molto velocemente, permettendo al trader (molto prudente) di chiudere la posizione in pareggio, o addirittura con qualche tick di guadagno (Figura 10);
- *Valori assoluti*: per una precisa scelta del trader, le posizioni possono essere chiuse nel momento in cui vengono registrate perdite in valore assoluto, come un numero prefissato di tick (ad esempio, 5 punti per il Future E-miniNasdaq100) oppure una certa quantità di denaro (ad esempio, perdita non superiore a 150 euro per ogni operazione);
- *Elementi di analisi tecnica tradizionale*: la posizione può essere chiusa al raggiungimento di quei livelli di prezzo che, in base all'analisi grafica, mostrano con ragionevole certezza che la nostra posizione è proprio

dalla parte opposta rispetto al trend principale, nonostante il breakout precedente. Questa tipologia di Stop loss andrebbe applicata solo quando questi livelli tecnici sono relativamente vicini al prezzo di carico dei titoli, altrimenti si rischia di subire ogni volta delle perdite eccessivamente alte;

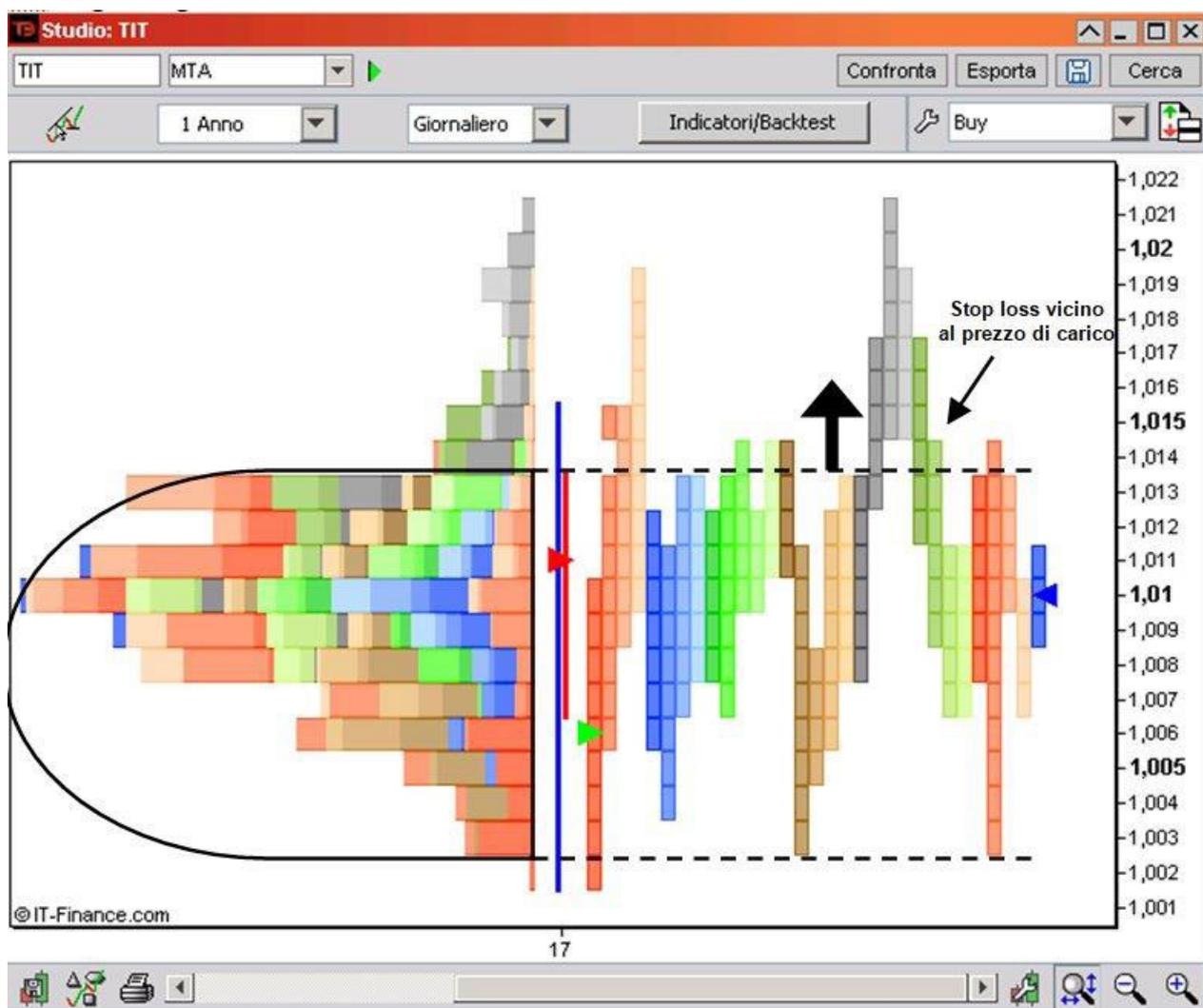


Figura 10 – Alla rottura del breakout rialzista, i prezzi subiscono l’auspicata accelerazione. Solitamente, si ha tempo e spazio per osservare con lucidità un eventuale rintracciamento dei prezzi e chiudere prudentemente la posizione al prezzo di carico o con solo qualche tick di guadagno.

- *A metà campana*: nella maggior parte dei casi è stato riscontrato che lo Stop loss statisticamente più efficace (ed anche efficiente dal punto di

vista economico) è quello da individuare in un punto intermedio fra i due livelli di breakout della campana, spesso in prossimità del prezzo che ha registrato il maggior numero di volumi (Figura 11);

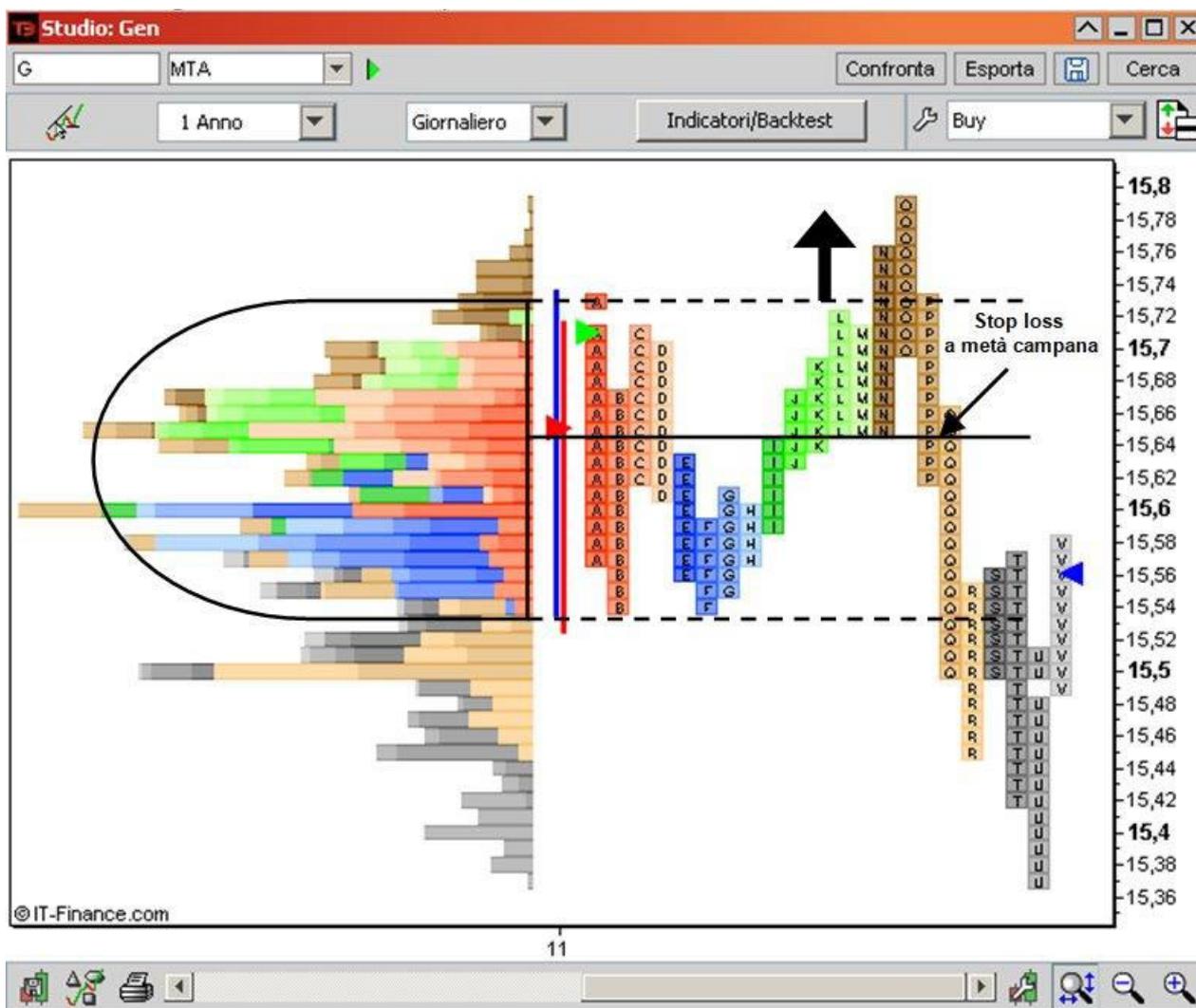


Figura 11 – Lo Stop loss fissato a metà campana per la posizione Long viene raggiunto e diventa obbligatorio effettuare l'operazione di chiusura.

- *Sul livello di breakout opposto (solo per la prima campana della seduta):* quando il breakout su uno dei bordi della prima campana della giornata (generalmente piuttosto piccola) dimostra di essere un falso segnale, la posizione dovrebbe essere chiusa in Stop loss nel momento in cui le quotazioni raggiungono il bordo opposto della stessa campana. Inoltre,

se ci fossero le condizioni, non è infrequente la convenienza di effettuare addirittura uno **Stop & Reverse**, ossia una chiusura ed una contestuale apertura di una posizione nella direzione contraria alla precedente (Figura 12);

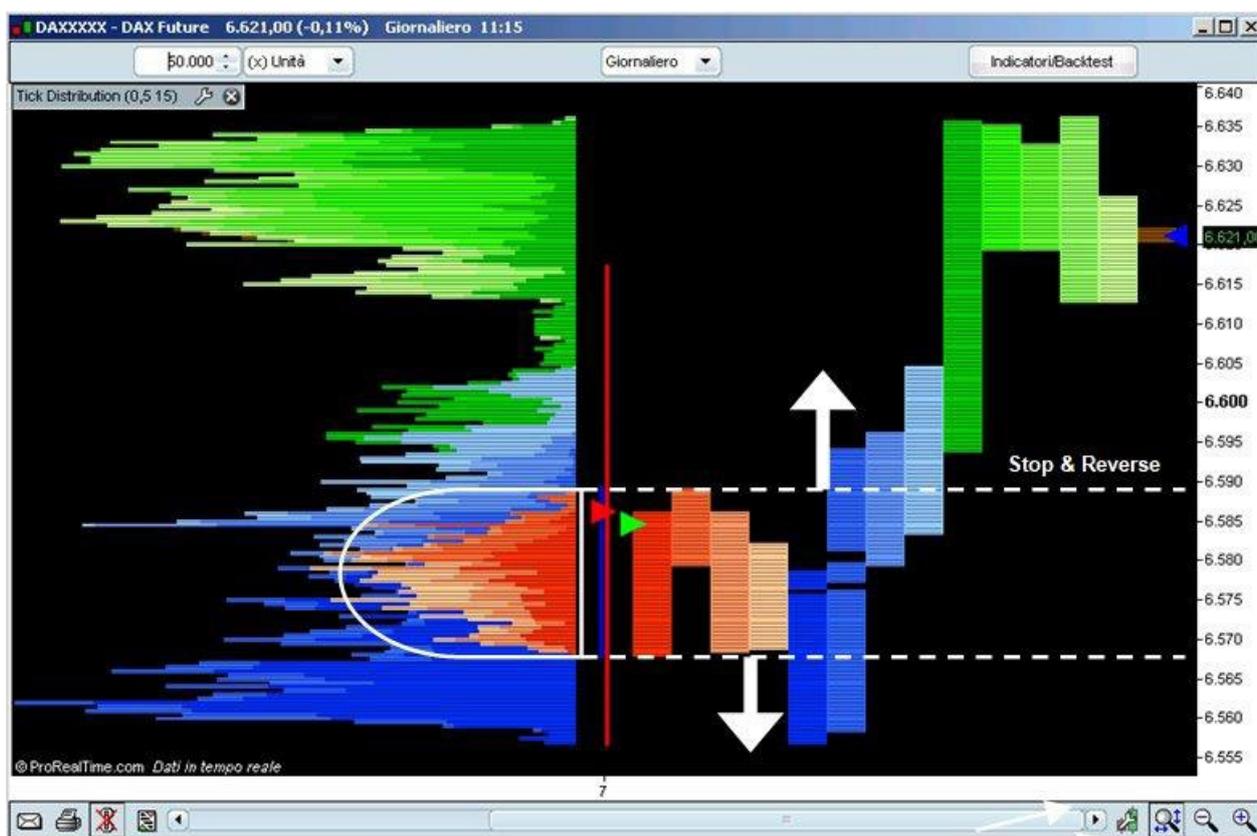


Figura 12 – La posizione aperta sul breakout ribassista della prima campana della giornata deve essere chiusa sul bordo opposto della stessa campana ed è evidente come sia conveniente effettuare una operazione di Stop & Reverse.

Se l'ultimo prezzo eseguito sul mercato è uguale al livello dello Stop loss, questo va applicato rigorosamente e con rapidità. Da quel momento, poiché le quotazioni saranno rientrate all'interno della campana, bisognerà valutare nuovamente la bontà della stessa campana alla luce degli ultimi movimenti, nonché aggiornare o confermare i suoi bordi esterni. Dopodiché, sarà necessario aspettare un nuovo breakout rialzista o ribassista, e nulla vieta che possa essere ripetuta (con successo, questa volta) l'identica operazione appena chiusa in Stop loss.

Infine, si rileva che sarà ciascun trader a scegliere per sé la migliore combinazione possibile tra i vari Profit target e Stop loss, in base alla propria esperienza ed abitudini di trading, tenendo presente che nell'analisi ex-post dell'operatività quotidiana il rapporto tra i guadagni e le perdite dovrebbe essere almeno uguale a 2, o superiore.

Percorso formativo gratuito realizzato da:

ECONOMIA & LAVORO TRADERLINK

INVESTI BENE

4° Edizione

Partecipa anche tu!

YouFinance.it